

## Rivive Wembley, tempio del calcio: 90 mila posti e palchi vip con cucina

**L'Italia inaugura lo stadio firmato Foster. Dalla stazione dei treni si sbuca sotto le tribune**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Sul prato pettinato con amore dai giardinieri c'è ancora il cartello «Per favore non calpestare l'erba». Ma l'attesa per il nuovo Wembley Stadium è finita, i costruttori hanno consegnato le chiavi e sabato comincerà il rodaggio con una manifestazione riservata al pubblico del quartiere a nord-ovest di Londra. Poi, il 24 marzo, l'onore della quasi inaugurazione ufficiale spetterà alla nazionale di calcio Under 21 italiana, che affronterà l'Inghilterra. Verrebbe voglia di dire «i leoni inglesi», perché Wembley ispira termini da mito dello sport.

Era stato costruito nel 1923, in soli 300 giorni, e le sue Twin Towers erano diventate il simbolo dello sport imperiale. Ci si giocava al calcio, lo sport dei «maestri inglesi» naturalmente, ma solo le partite più importanti, quelle per la finale della FA Cup e della nazionale. E la pista di atletica fu il teatro delle Olimpiadi del 1948, quelle austere che per il villaggio degli atleti riciclarono le caserme di guerra della Raf. Poi venne la finale della Coppa Rimet del 1966, con il gol fantasma sulla Germania che fece di Bobby Moore e compagni i campioni del mondo. Ma c'erano anche le corse dei cani e i tentativi di record di salto in lunghezza con la motocicletta. Tempio dello sport e dell'eccentricità. E poi venne il grande concerto del Live Aid nel 1985. Ma nel 2000 fu deciso che Wembley non bastava più, superato per le ambizioni della Cool Britannia.

Dopo l'ultima partita (persa con un gol della Germania che in qualche modo vendicò la sconfitta del '66), a ottobre del 2000 le Torri Gemelle vennero abbattute senza remore. E fu varato il progetto per il nuovo stadio. Costo previsto 326 milioni di sterline, disegno del grande architetto Lord Foster, riapertura fissata nel 2003.

Ma una maledizione sembrava essersi abbattuta su Wembley. Ritardi, liti giudiziarie per danni tra la società australiana di costruzione Multiplex e i subappaltatori finite all'Alta Corte. Crolli di impalcature, operai morti sul lavoro, licenziamenti in blocco, scioperi, errori nel cemento armato delle fondamenta. I tempi sono slittati al 2005, i costi sono lievitati a 445 milioni. Ancora ritardi da farsa. Finiti i bagni ci si è accorti che sulle tazze dei water c'era il nome della fabbrica: li hanno smontati perché gli accordi prevedono che compaiano solo i marchi dei pochi sponsor selezionati e paganti. Gli operai non volevano crederci.

Tra l'altro Wembley è la costruzione con più urinali al mondo: sono 2618 e sono eleganti come quelli di un aeroporto. Alla fine i costi sono arrivati a 798 milioni di sterline (che farebbe 2.200 miliardi in vecchie lire). Lo stadio più costoso del mondo. Ma anche il più grande. E il più funzionale. Ci sono tre stazioni e cinque linee ferroviarie e di metropolitana per venirci da Londra. Dalla Wembley Stadium Station si sbuca direttamente sotto le gradinate su un ponte pedonale ad arcate progettato dagli stessi architetti del London Eye, la ruota panoramica sul Tamigi. Il tutto per permettere ai 90 mila spettatori di arrivare senza code. Il nuovo simbolo di Wembley, ora che le Torri non ci sono più, è un grandioso arco in acciaio alto 133 metri e lungo 335. Una corona, anche se Lord Foster tiene a definirla una tiara. E poi c'è un tetto mobile, che sarà «srotolato» solo in previsione di pioggia, in modo da non creare quella sorta di effetto serra che fa marcire l'erba di San Siro. Per farsi un'idea delle nuove proporzioni basta contare i gradini che i giocatori dovranno salire dal campo per arrivare al Royal Box e ricevere la Coppa dalle mani dell'Altezza Reale di turno: 107; nel vecchio Wembley erano solo tre dozzine e qualche giocatore raccontava già che a percorrerli sembrava di salire in cielo.

Due dei cinque anelli sono riservati ai posti e ai palchi Vip, tutti forniti di cucina, bar, tv. Costo per diventare socio di questo empireo dello spettatore da un minimo di 3.900 a un massimo di 16.100 sterline (24 mila euro) una tantum, più qualche altra migliaia di sterline l'anno per le 12 partite previste. Questi abbonamenti sono andati già quasi tutti esauriti e l'incredibile somma di denaro finita nelle casse (oltre 300 milioni di sterline), permetterà di tenere «bassi» i prezzi dei biglietti per i comuni mortal-tifosi. Lo stadio più costoso, il più in ritardo nella storia del Regno. Ma anche il rigoroso Guardian commenta con orgoglio inglese: «Sì, abbiamo dovuto aspettare, ma i soldi sono stati ben spesi e il nostro nuovo Wembley è due volte più grande dello Stade de France». Perché grandeur sarà un termine francese, ma piace molto anche da questa parte della Manica.